

Lo storico, lo sportivo, il sognatore tre eventi per ricordare Luciano Russi

IL DECENNALE

Un ciclo di iniziative pensate e organizzate dalla fondazione Luciano Russi per ricordare la figura del professore nativo di Cappelletto sul Tavo e rettore per 11 anni dell'università di Teramo, scomparso nel giugno del 2009. Tre appuntamenti che ripercorrono i filoni principali della eclettica personalità intellettuale e umana di Luciano Russi. Primo fra tutti il suo ruolo di storico del pensiero politico che ha ispirato l'evento di apertura del decennale, in programma martedì prossimo nella sede della fondazione Pescarabruzzo in corso Umberto: è una tavola rotonda dedicata a "Machiavelli nel XXI secolo" per riflettere su quanto e come l'eredità dei grandi pensatori politici possa aiutarci nella interpretazione del mondo contemporaneo. L'incontro è presieduto da Claudio Palazzolo, presidente dell'associazione italiana degli storici delle dottrine politiche. Il secondo evento è ispirato invece

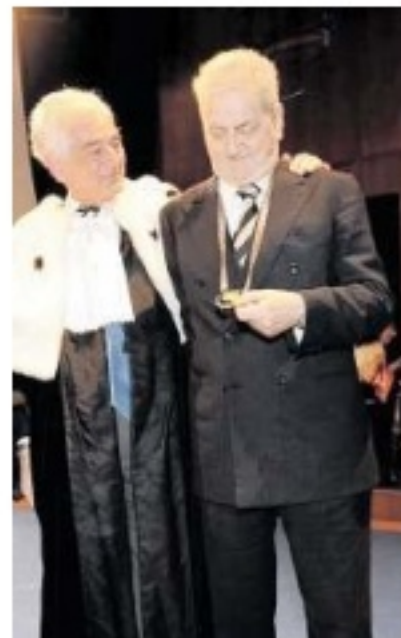
all'altra grande passione di Luciano Russi, che ha dedicato studi e ricerche al risorgimento italiano attestandosi come portatore delle spinte ideologiche che hanno prodotto il processo politico dell'Unità d'Italia. E in particolare, ad affascinare Russi, era la figura di Carlo Pisacane: a lui e alla spedizione di Sapri è dedicato uno spettacolo teatrale "Un paese normale", con la regia di Rosario Galli, che verrà rappresentato a Pescara il 19 luglio nell'ambito del festival Il fiume e la memoria, con replica nell'auditorium Sirena di Francavilla il 23 luglio. Autore del testo, scritto negli anni '90, è Luciano Russi che aveva messo in risalto soprattutto gli

**DA MARTEDÌ IL VIA
ALLE INIZIATIVE
DELLA FONDAZIONE
INTITOLATA
AL FONDATORE
DELL'UNITE**

aspetti umani che portarono al fallimento dell'impresa di Pisacane. L'evento di chiusura è, infine, un convegno che si terrà a ottobre nell'università di Teramo, dedicato al rilancio del corso di laurea in Scienze giuridiche e management dello sport, pionieristicamente istituito dall'allora rettore nel 2001, palestra formativa di numerosi dirigenti sportivi di oggi: fra i partecipanti, Gabriele Gravina, presidente della Figc. Intellettuale di spessore con la passione per lo sport e il calcio in particolare che lo ha visto, fra l'altro, come presidente, portare il Castel di Sangro in serie B; ma anche poeta, anticipatore appassionato di una nuova idea di università, intesa come comunità partecipativa. Simbolo del mondo accademico regionale che ha guidato, nel 1993, l'autonomia dell'ateneo teramano dalla d'Annunzio diventandone padre fondatore. Luciano Russi è stato sempre considerato l'uomo delle grandi intuizioni. A ricordarlo è Fabrizio Masciangioli, suo allie-

vo, già giornalista Rai e docente nello stesso Ateneo del suo maestro e vicepresidente della fondazione Russi. «Il ruolo del maestro non è quello di dare certezze, ma di aprire prospettive lungo le quali muoversi in libertà per esplorare nuove traiettorie. Era quello che ci diceva Russi», racconta Masciangioli. «Aveva la capacità di guardare lontano. Per esempio - continua - ha messo in risalto la dimensione sociale e politica dello sport, riconosciuta poi a livello europeo. Ha istituito a Teramo la facoltà di Scienze della comunicazione, tracciando il solco determinante entro il quale una giovane università doveva muoversi. Ha ideato manife-

**L'ALLIEVO FABRIZIO
MASCINGIOLI: «ERA
L'UOMO DELLE GRANDI
INTUZIONI, TRASFORMO'
L'ACCADEMIA
IN UNA COMUNITÀ'»**



**Luciano Russi
premiato
con la Minerva**

stazioni come Pergamene in concerto, trasformando l'accademia in una reale comunità di docenti e studenti. Ha avvicinato mondi fino ad allora considerati solo paralleli, come l'alta formazione e i vari campi artistici, portando in ateneo Roberto Vecchioni come docente, Ligabue, con il conferimento della laurea honoris causa, Locasciulli e De Gregori. Ha aperto la strada dell'attenzione per le culture dell'Adriatico e le civiltà italiane, oggi riconosciute come dimensione strategica di sviluppo per l'Abruzzo». E quella passione per il calcio, per la piccola squadra di provincia diven-

tata un gigante, cui dedica il libro Lilliput è salvo. «Fu il campionato della salvezza - racconta ancora Masciangioli -. Quando la squadra andava in trasferta, Luciano Russi si portava dietro i Solisti aquilani e, al termine della partita, offriva un concerto alla società ospitante. Il suo modo per far passare il significato del calcio come veicolo per i rapporti interpersonali, al di là dell'evento sportivo». Un impegno coinvolgente per la fondazione intitolata a Russi, nata nel 2012 con l'obiettivo di mantenere viva l'eredità scientifica e culturale dell'ex rettore teramano, attraverso tante attività quanti erano gli interessi poliedrici del professore. A gennaio del 2009, qualche mese prima della sua scomparsa, Russi era sceso per l'ultima volta in campo e aveva ricevuto la Minerva, il più alto riconoscimento accademico dell'università di Chieti-Pescara, con l'abbraccio dell'intera comunità di colleghi, allievi, amici e familiari. E proprio in quella occasione, nel discorso fatto dal palco dell'Auditorium, ammise commosso che quella era la sua partita più difficile.

Roberta Zimei

© RIPRODUZIONE RISERVATA